Sabato 3 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 237.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PERICOLO CLERICALE

ROMA, 1 ottobre.

Un deputato giovane e intelligente, che mi aveva spesso francamente osservato che la mia insistenza nel denunciare il pericolo clericale, aveva un po' della fissazione, e quasi stava persuadendomi che il insistere su quella nota avrebbe finito per rendermi noioso — oggi, reduce da un viaggio da cui aveva toccato alcune città della Lombardia e del Veneto — mi confessava d'essersi egli ricreduto, e che la baldanza, i progressi, l'insolenza e l'intrigo del partito clericale, erano apparsi ai suoi occhi tali da dover richiamare l'attenzione di tutti i patriotti e i liberali, e mi esortava a continuare nella mia vecchia predicazione, assicurandomi ch'egli avrebbe seguito lo stesso programma e lanciato lo stesso allarme nelle sfere parlamentari e governative.

Ecco detto l'impressione, non dico di questa soddisfazione — chè qui si tratta di cose ben più alte del mio amor proprio — ma del piacere di aver trovato un altro che poteva attestare della opportunità della mia tesi, descritta spesso come un vecchio motivo di arretrata rancida retorica, quando stamani, aprendo il *Popolo Romano*, vi ho trovata la riprova di quella cecità da cui sono improvvisamente afflitti pubblicisti e uomini politici, appena si tratta di esaminare il risveglio clericale.

E' un fenomeno strano, ma proprio qui, nella sede del pretendente, tutti si ostinano a *non* avvertire le minacce della propaganda contro lo Stato e la sua unità!

* * *

Sentite, per esempio, quello che scrive, in onta al buon senso, il *Popolo Romano*, un giornale che pure ha sempre tenuto ad essere l'organo del buon senso e delle *opinioni medie*.

Egli, dopo aver ammesso che i liberali hanno il dovere di provvedere affinchè *non* vadano a perdersi le conquiste degli ultimi trent'anni, negli ordinamenti e in quelli morali, scrive:

« Escludiamo gli ordini politici, i quali hanno sì salda base della coscienza degli italiani, che nessuna dimostrazione clericale potrà davvero scuoterli. Ci vogliono mezzi ben più poderosi che non siano le passeggiate con bandiere azzurre o bianche o gialle, e le accademiche discussioni dei Congressi cattolici, per mettere in pericolo l'unità e la indipendenza della patria ».

Ma qui non si tratta di vedere se le dimostrazioni d'oggi possano rovesciare le istituzioni.

Si tratta di provvedere perchè queste dimostrazioni non si facciano di giorno in giorno più imponenti, infino a quando, lasciato libero un partito di cospirare e di lavorare contro la patria non creda giunto il momento di agire.

E perchè i Governi si sono opposti a tante agitazioni repubblicane?

Mostravano forse con ciò di credere che un piccolo circolo, o una sbandierata all'aria aperta, prevalessero contro la maggioranza?

Andiamo avanti. Il *Popolo Romano* continua:

« Indietro non si torna, perchè dietro all'Italia una sta l'abisso, ed i clericali, cui nessuno negherà l'astuzia ed il fine senso dell'opportunità, sono i primi ad esserne convinti ».

Si può essere più ciechi?

Questa è retorica pura. Dopo di noi c'è l'abisso! Ma quelli che devono esserne persuasi, sono appunto quelli che dicono essere l'Italia *una*, l'abisso!

E' possibile credere, non una frase vuota aver ragione di un partito che pensa proprio il contrario di quel che il *Popolo Romano* suppone? Questo partito, per bocca del papa, dei vescovi, dei laici cattolici intriganti quanto i preti e qualche volta di più, proclama tutti i giorni di volere che Roma si restituisca al papa; e tutta la sua propaganda, la sua attività — in molti luoghi fortunata — si volge francamente a questo scopo; e nega rispetto al Re, alle leggi, e si compiace delle sventure della patria, e spera il suo finale successo dalla conquista di tutti gli uffizi pubblici, o dalla rivoluzione, o dalle armi straniere, secondo che le circostanze vorranno.

E a costoro ci si contenta di dire: Ma dietro c'è l'abisso! — E si suppono di spaventarli o di persuaderli!

* * *

Ma il *Popolo Romano* dichiara che vuole la libertà.

E perchè non la invocò per i socialisti?

I partiti che vogliono delle riforme sociali, fosse pure a costo della rivoluzione, a me non sembrano più pericolosi di un partito che vuole ugualmente la guerra o la rivoluzione per disfare l'Italia.

Il Governo — afferma ancora il *Popolo Romano* — non può scostarsi dalle leggi.

Ebbene: è proprio quello che vogliono quanti denunciano il pericolo clericale.

Le leggi di Pubblica Sicurezza e il Codice Penale devono esistere anche per i clericali, non per i radicali soltanto.

E' là, dentro quegli aurei opuscoli, quanto basta per persuaderli a *essere* prudenti.

Un notevole discorso

ha pronunciato mercoledì scorso a Badia Polesine, il deputato generale Giacomo Sani. E' un discorso pieno di sconforti, ma anche pieno di verità e di insegnamenti; quindi stimiamo utile farne un sunto.

Dopo di aver ringraziato gli elettori dell'onore e della fiducia dimostrata a lui, che non vanta altro titolo se non quello di avere *sempre* adempiuto il proprio dovere ed amata la patria più di ogni altra cosa, l'oratore accenna alle presenti sciagure ed alle nostre passate grandezze, ed a quanto avviene sotto i nostri occhi.

Dice che non vi hanno popoli nella storia che non debbano la loro rinomanza alla grandezza di un ideale, che si può considerare come l'anima delle nazioni, presso noi invece il pensiero civile si abbassa sempre più e le più sane idealità si affievoliscono, il sentimento del dovere, della religione e del pubblico bene, vanno scomparendo.

Un paese non può diventare grande se non ha il culto della forza e della intelligenza; *esercito e scuola*, è cosa risaputa, sono i fattori della grandezza del popolo tedesco; noi, l'esercito, lo stiamo disfacendo, la scuola non abbiamo mai saputo crearla.

Il sentimento della disciplina e la deferenza all'autorità, come incarnazione della maestà della legge, sono virtù morali per le quali un popolo elevasi, non minore. Noi facciamo delle leggi, troppe leggi, ma non abbiamo la virtù di obbedire loro.

Chi è chiamato a farle osservare non risponde all'ufficio suo.

Noi, dopo perduta ogni fede, stiamo perdendo anche la morale delle perdute credenze.

Il *vecchio mondo* rovina e noi ce ne lamentiamo, ma a che serve rammaricarsi? Non sarebbe più vantaggioso seguire l'ideale di una savia libertà, di una rigida morale, della giustizia sociale?

Si scusa di non fare un discorso prettamente politico oggi che le nostre istituzioni parlamentari sono diventate un'arena dove si combattono povere ambizioni ovvero locali interessi; dove gli uomini oggi si uniscono e domani si disperdono, si avversano; dove in pochi anni scomparvero i partiti e persino i gruppi politici.

Eppure due pericoli seri ci minacciano: la reazione clericale, imbaldanzita per le nostre discordie e la nostra apatia, e il collettivismo.

Combattendo la reazione clericale non si offende la religione ma si attacca chi della religione si fa strumento per interessi mondani; opponendosi alla scuola collettivista non si deve opporsi alle aspirazioni legittime, razionali, ma alla propaganda, che ha il proposito di *ripartire* più equamente la ricchezza ed inaugurare la più spaventosa delle tirannie.

Il partito liberale, che dovrebbe comprendere i moderati, i progressisti ed i democratici, se ne sta inerte. Si direbbe che esso perdette la fede nelle nostre istituzioni.

Le nazioni hanno, come gli individui, i propri doveri, la coscienza nazionale come la coscienza individuale.

Quali sono i nostri doveri?

Prima di tutto essere forti, chè lo richiede la legge di conservazione.

Forti ma non spavaldi, raccogliamoci se occorre, e occorre certamente, ma ricordiamoci che solo mezzo di essere liberi, come diceva Diderot, sarebbe che ogni cittadino fosse soldato.

Poi viene l'istruzione e l'educazione, questa prima di quella.

Guai a noi se non sapremo dare ai nostri figli un indirizzo a severi studi, a nobili idealità ed a sane energie.

Parla poi della *restaurazione* della giustizia, fondamento degli Stati, e di cui noi abbiamo demolito il tempio e fatto a pezzi la statua del nume, e accanto alla giustizia mette la rivendicazione della morale, così acerbamente oltraggiata. Bisogna ancora essere uniti nello stesso sentimento nazionale.

Come la coscienza di uno scopo personale centuplica le forze e l'energia di un individuo, così la coscienza di un fine nazionale è indispensabile per rinvigorire l'unità e rendere invincibile la nazione.

Questa coscienza ci sfugge nell'ora presente, poichè alla distanza di pochi anni, dacchè abbiamo fatto l'unità *nostra*, lavoriamo per gettare le basi del suo disfacimento.

Infine non bisogna imprecare alla libertà, solo mezzo per condurre la pace negli animi e per preparare la soluzione dei gravi problemi che ci incombono; il quarto stato si avanza.

E' vano implorare che il Governo tolga di mezzo la lotta, più vano ancora il credere di sopprimerla colla violenza. Bisogna opporre propaganda a propaganda, sceverare le rivendicazioni giuste dalle assurde, ravvivare il sentimento della solidarietà umana, che può essere *offuscata*, non distrutta dall'egoismo.

L'amore della libertà, governata dalla giustizia e sorretta dalla morale, non compiacente ancella dei malcontenti che non sanno obbedire, ovvero delle minacce di Autorità che non sanno comandare, sia la nostra gloria!

Se a questi sentimenti gl'italiani vorranno conformarsi, io posso oggi con senso profetico propiziare ai futuri destini della patria.

IL PLEBISCITO ROMANO

Roma 2 — Roma è in festa per l'anniversario del Plebiscito. Dall'alto della torre del Campidoglio, dagli edifici pubblici, governativi e municipali sventola la bandiera tricolore e quella romana, rossa e gialla. I corpi armati vestono la grande uniforme ed i palazzi capitolini sono addobbati con arazzi, stemmi e bandiere.

Un manifesto del prosindaco Galuppi, rammenta ai cittadini la data memoranda e l'altissimo significato del plebiscito romano.

Il Municipio ha ricevuto molti telegrammi da ogni parte d'Italia riaffermanti in questo giorno solenne l'unità della patria.

Privati ed associazioni si recarono in pio pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon e vi deposero fiori, apponendo le loro firme sull'albo dei visitatori.

La premiazione degli alunni delle scuole municipali, che doveva farsi solennemente in Campidoglio fu rinviata stante il cattivo tempo.

La pioggia incessante ha guastata la festa.

AFRICA

Per i prigionieri.

Roma 2 — Oltre alla lettera di mons. Macario, pervenne al Vaticano un lungo rapporto di mons. Thauring, capo delle missioni del Sudan, che già altra volta si interessò alla sorte dei prigionieri. Mons. *Thauring* dice impossibile la restituzione anche parziale dei prigionieri, causa le mene del clero abissino. La missione della Croce Rossa russa si adopera presso il Negus per appoggiare le domande di Nerazzini per le trattative di pace.

Notizie dallo Scioa dicono che cominciano a cessare le pioggie con vantaggio della salute dei prigionieri.

UN FIASCO MASCHILE

Un concorso di dieci cattedre di storia e dieci di letteratura per le Scuole normali, è risultato un completo fiasco per i concorrenti maschili. Le cattedre di letteratura furono vinte tutte da signorine diplomate negli Istituti di Firenze e di Roma; di quelle di storia otto toccarono a signorine e due soltanto a giovani professori.

Il *Popolo Romano* ne prende occasione per criticare i nostri ordinamenti universitari.

Per lo Czar a Parigi

Parigi 2 — A centomila si possono calcolare i forestieri già arrivati per assistere alle feste che si daranno in onore della coppia imperiale russa. Gli alberghi sono affollati; le finestre delle case poste sulle vie per le quali passerà il corteo sono ricercatissime e si pagano *a prezzi favolosi*. L'addobbo delle vie continua con tutta alacrità e sarà presto finito. Sui *boulevards* si appendono ghirlande formate da lampade elettriche incandescenti; sugli obelischi della *Place de la Concordie* e sulla torre Eiffel si stanno collocando dei fortissimi proiettori elettrici, i quali manderanno fasci di luce su tutta la città. Addobbati con sfarzo speciale sono il *Bois de Boulogne* e l'Eliseo. Il giardino dell'Eliseo è pieno di fiori. A tutti gli alberi sono stati appiccati fiori artificiali di carta impregnata la quale è atta a resistere alle *intemperie*.

Il colpo d'occhio è stupendo. La gente si accalca per le vie e dinanzi al giardino prorompe in *grida d'ammirazione*.

Sul campo di Chalons saranno erette soltanto due tribune, delle quali una destinata per i ministri e l'altra per il Consiglio comunale.

Parigi 2 — Il Comitato centrale socialista rivoluzionario affisse un infiammato proclama di protesta contro l'umiliazione che si infligge alla repubblica, strisciandola ai piedi dell'autocrate rappresentante dell'assolutismo e della schiavitù. La polizia stracciò i manifesti.

Domani sera in un gran *meeting* si rinnoverà la virulenta protesta.

UN SATIRO IN SOTTANA

Telegrafano da Teramo, 1:

« L'altro ieri, dopo quattro udienze tenute a porte chiuse, finì il processo a carico di Don Giuseppe D'Angelantonio arciprete di Collecorvino, Comune del mandamento di Loreto Aprutino, imputato di corruzione di una fanciulla minore di anni sedici. Il degno prete non aveva neppure rispettato il luogo sacro per compiere i suoi turpi atti!

Il tribunale lo condannava a mesi 10 di reclusione ed a lire 300 di multa ».

L'INAUGURAZIONE DI UN'OPERA COLOSSALE

ORSOVA, 27 settembre.

Vi scrivo sotto l'impressione di una giornata piena di emozioni e dopo avere assistito all'inaugurazione di una fra le più importanti opere di questo secolo.

Approfitto dell'ora che mi rimane prima che il treno speciale ci restituisca ancora alla capitale d'Ungheria. Procediamo con ordine.

Partimmo su treno speciale da Pest ieri alle 5 pom. con un tempo orrido; l'acqua cadeva a catinelle. Delle 200 persone inscritte alla gita, mancavano una cinquantina circa.

Come al solito, gli ungheresi ci trattarono *en grands seigneurs*. Il treno era di lusso e vennero fissati due posti e non più per ogni compartimento. Si è così potuto passare una notte eccellente. A Czegled venticinque minuti di fermata: cena offerta dal gruppo interparlamentare ungherese.

Alle 5 del mattino eravamo tutti in piedi, freschi come se venissimo allora da una giterella in carrozza. Eravamo arrivati alla cosidetta *Porta Orientalis*, e difatti all'ingresso del tunnel che ci trasporta dalla vallata della Temes a *quella della Nera, stanno incise* le parole *Ad Orientem*.

E rapidi passiamo per la valle d'Amus, detta l'arcadia ungherese: ci fermiamo per un cinque minuti a Herkulesfürdö (chiamato dai romani *ad medium*) la più celebre stazione di bagni dell'Ungheria, con cinque alberghi di prim'ordine: *alberghi e sorgenti tutto di proprietà dello Stato ungherese, che ne ricava una bella rendita*.

Questi bagni erano pure detti dai romani, che molto li frequentavano, *Thermæ Herculis*; come che loro rimase ancora oggidì. Hanno virtù curativa contro le artriti croniche. Sonvi sorgenti termali da 41 a 62 centigradi e sorgenti solforose. Ed entriamo nella vallata della Cheruar, dove a migliaia si vedono alberi di susine, che, fatte seccare, poi vengono spedite in ogni parte del mondo.

Alle ore 6 arriviamo ad Orsova, dopo avere nella notte traversati i paesi che l'Ungheria ed i suoi alleati bagnarono tante volte col loro sangue contro la barbarie ottomana. E con viva gratitudine i deputati ungheresi ricordano a noi gli immortali servigi prestati all'Ungheria da Eugenio di Savoia, il consigliere di tre Imperatori, come sta inciso sul monumento erettogli a Vienna. Onore a lui!

Il sole fugò come per incanto le nubi e noi potemmo vedere il Danubio in tutta la sua ampiezza, al punto più largo.

Il treno ci portò a sei chilometri da Orsova presso Verciorova al confine rumeno: là ci attendeva lo *Zrinyi*, il battello messo a nostra disposizione dallo Stato ungherese.

Il paesaggio dalla riva ungaro-rumena era selvaggiamente bello, colline a picco e boscose; dalla parte di Serbia ci ricordava le vaghe colline della nostra Brianza. In mezzo del quadro sorgeva l'isola turca di Ada-Kaleh. Il battello nostro ci accolse tutti allegri; una asciolvere mattutino venne salutato con grande entusiasmo, poichè l'aria frizzante delle colline ci aveva davvero aguzzato l'appetito. Notavansi grandi piatti di *caviar*, che è la specialità di Orsova.

Intanto il segretario del comitato ungherese, *on. Dessffy*, distribuisce carte topografiche del canale, e ci dà con molta cortesia le più minute informazioni.

Ideatore del canale fu, nel 1846, il conte Stefano Szechenyi, persuaso come era, e giustamente, che il Basso Danubio dovesse diventare l'arteria principale della vita economica ungherese. Ma fino al trattato di Berlino nel 1878 non si potè mai concludere nulla fra i vari progettisti che si succedettero dal 46 in poi, e gli Stati interessati alla canalizzazione del Danubio alle *porte di ferro* (*prigrada* in dialetto del luogo).

Allora il ministro del commercio, Gabriele Baross, diede incarico all'ing. Ernesto Wallandt, ispettore dei lavori pubblici, di realizzare il vasto progetto. Bisognava ridurre la rapidità del corso delle acque danubiane e poi trovare il mezzo di aumentarne il volume durante il periodo della magra. A tale scopo si dovette innanzi tutto alla cascata di Stenka scavare nella viva roccia un canale di 850 metri di lunghezza e largo in media 300; lavoro identico si dovette eseguire al banco di sabbia Kosla e Dojke.

Agli scogli Izlas-Tachtalia-Greben si dovette scavare tra i due primi un canale di tre chilometri e mezzo, mentre a Greben si dovette costruire una diga di ritegno, la quale costringe il fiume a gonfiare le sue acque. La diga ha 6200 metri di lunghezza e 3 circa di altezza. Per ultimo alla cascata di Juc un canale di un chilometro di lunghezza venne scavato nella viva roccia lungo la sponda sinistra del fiume.

Ma l'ostacolo più difficile da vincere erano le *porte di ferro* sulla riva destra del Danubio. Nessun battello poteva dal basso *risalire ivi* la *corrente* appena che si fossero un po' abbassate le acque del fiume. Inoltre a questo punto non si poteva, come a Stenka e ad Izlas, scavare un canale nella roccia, perchè ne sarebbe risultato un canale d'acqua così rapido che alcun battello a vapore avrebbe potuto risalire la *corrente*. E si pensò allora di costruire un canale di 2500 metri lungo la riva serba del fiume, dove non si hanno forti profondità.

La spesa sostenuta finora dallo Stato ungherese è di circa 45 milioni di lire. I lavori cominciarono il 15 settembre 1890 e si inaugurarono oggi 27 settembre 1896, ma le acque del Danubio vennero immesse nel nuovo letto il 26 febbraio di quest'anno.

Così in quest'anno si compie il sogno di secoli: cioè la libera navigazione del più grande fiume dell'Europa, dopo il Volga.

E quando sarà completato il piano di canalizzazione progettato dall'Austria-Ungheria ed il Danubio sarà collegato coll'Oder, l'Elba ed il Reno, l'influenza commerciale dell'Europa del centro potrà direttamente estendersi fino al Mar Nero.

A ragione pertanto i giornali austro-ungarici, dal loro punto di vista nazionale, paragonano il taglio delle *porte di ferro* a quello dell'istmo di Suez.

Mentre si conversa tranquillamente sentiamo un fracasso di vetri che si infrangono. Si corre presso le macchine donde il fracasso veniva, e si vede il deputato Campi impiccato fra le macchine e le vetrate che le ricoprono. Egli aveva in fallo messo il piede sulla tela presso il ponte, questa non resistette al peso, ed il poveretto cadde sui vetri.

Fortunatamente la macchina non era in moto, nessun vetro gli scalfì ne mani, nè viso, cosicchè egli saltò subito fuori della macchina come se nulla fosse, raccogliendo i rallegramenti di tutti per lo scampato pericolo.

E davvero l'aveva scappata bella!

Sono le 9; arrivano ad Orsova i re di Rumania e di Serbia; il cannone comincia a tuonare. La riva serba, ungherese e rumena, sono gremite di moltitudini dai più pittoreschi costumi. Settantadue treni speciali, rigurgitanti di gente, erano nella notte arrivati dall'Ungheria e dalla Rumania. Non si verificò il più piccolo inconveniente, e, si noti, Orsova è una stazione assai piccola.

Comincia la funzione inaugurale verso le Porte di Ferro, mentre il più bel sole autunnale dardeggiava dolcemente sulle acque *gialle* del cosidetto *azzurro* Danubio.

Il *Francesco Giuseppe*, il più bel battello della flottiglia austriaca del Danubio, si avanza, avendo a lato l'avviso da guerra *Vaskapu*. Sul *Francesco Giuseppe* stanno i tre re d'Ungheria, Rumania e Serbia. Segue il *Radetzky* coi membri della Commissione europea del Danubio, il *Sofia* cogli ambasciatori e i deputati e magnati ungheresi ed austriaci; lo *Zrinyi*, che è il nostro, si mette subito dopo.

E qui ho il dovere di ricordare che il re d'Ungheria ed imperatore d'Austria, nostro alleato, quando seppe che i deputati della conferenza erano giunti ad Orsova, volle che il loro battello avesse ad essere nel seguito dei battelli della inaugurazione.

Con vivo piacere ho potuto notare così gli onorevoli deputati radicali Engel e Pavia, *de la suite* del nostro alleato austro ungarico. Povero Imbriani! Anche questa dovrai sentire! E quando dinnanzi a noi passò il battello imperiale e reale, tutti ci levammo il cappello plaudendo.

Dopo il nostro veniva il battello *Giuseppe Carlo* con le notabilità civili e militari ed i rappresentanti della stampa di tutto il mondo. Le due rive erano pavesate con le bandiere di tutte le nazioni civili, così pure i battelli a vapore.

Alle 10 dai colli di Rumania comincia un forte cannoneggiamento, cui risponde l'eco nella valle della Czerna e nelle gole di Hasan.

La nave reale era arrivata al canale ed aveva colla punta di prua infranta la catena di fiori posta a traverso il canale.

Il vescovo Devoffy dà la benedizione al canale; noi vediamo i tre coronati, a capo scoperto assistere all'atto religioso. Fra il rombo dei cannoni arrivano sino a noi gli evviva di un cinquantamila persone, in tre lingue: *Zivio* pei serbi, *eljen* per gli ungheresi, *hurrah* pei rumeni.

Bandiere, fazzoletti, sventolano per l'aria; fu un momento solennemente bello, che ascriverò tra i più impressionanti momenti della mia vita.

Pensavo alla grandezza romana che qui impresse le sue orme gloriose e una tristezza mi invadeva l'animo al confronto doloroso dell'ora presente per la nostra Italia! Col cannocchiale vediamo che Francesco Giuseppe, primo tocca il bicchiere coi re di Serbia e Rumania, e vediamo che parla. Poche ore dopo certamente ci viene dato stampato il testo delle sue parole.

Noto poi che il re Alessandro di Serbia (un giovanotto che porta occhiali) rimase per una mezz'ora a conversare da solo con Francesco Giuseppe, e come più tardi prese parte al colloquio il presidente del Consiglio, l'onorevole Banffy.

Veniamo a sapere che il nostro re Umberto aveva inviato un telegramma di felicitazione al suo alleato; noi, tra gli applausi, accogliamo la notizia come il più caro saluto della patria lontana.

Si scende il canale rapidamente, tra i *zivio* di un otto o novemila serbi, si passa dinanzi ad Ada-Kaleh, dove le donne turche velate fanno grandi inchini e salamelecchi al nostro passaggio.

A Guravoia (Rumania) si fa il giro di boa e si risale la corrente. A Verciorova, stazione *terminus* della rete ferroviaria rumena, il re di Rumania aveva voluto presentare le truppe rumene ai suoi reali colleghi, onde lungo la riva la flottiglia rumena, riccamente pavesata (12 navi di ogni tipo), 12 battaglioni di fanteria, 2 batterie da montagna, 2 da campo e 3 squadroni di cavalleria; la musica regia rumena intuona l'inno nazionale, salutato da unanimi *urrah*, mentre dai fortilizi circostanti il cannone tuona.

E così fra assordanti evviva, di una popolazione che aveva abbandonato i suoi casolari per assistere ad una delle più grandi feste della civiltà, si arriva ad Orsova, dove si fa una breve sosta. Di là si prosegue per arrivare al punto più stretto e più selvaggio del Danubio, alle gole di Kasan. Il battello procede più lentamente. Sono le 12; l'ospitalità ungherese ci aveva apprestato un eccellente *dejeuner*, al quale abbiamo fatto l'onore dovuto.

Non vi sto a numerare i brindisi che si sono fatti: noto soltanto quello del deputato conte Appoyi, che fu inno alla concordia fra Italia ed Ungheria, le quali portano sulla bandiera gli stessi colori. Fu applauditissimo; manco a dire che noi l'abbracciammo. Si risale la corrente fra due rive ripidissime, chiomate di querele ed abeti, fra scogli calcari, in cui vennero scavate le vie fiancheggianti il Danubio.

Quella ungherese è ampia e bella; quella serba non conserva altro che le vestigia della via che Traiano fece costruire proprio a picco sul Danubio. E difatti di fronte ad Ogrodina leggiamo col cannocchiale una epigrafe *(tabula Trajana)* latina che ricorda appunto l'opera del grande romano.

Si arriva a Kasan, dove si fa il giro di boa. E' raro trovare un passo di fiume che un orrido così bello; il Danubio vi è largo soltanto metri 165, mentre ad Orsova lo è più di un chilometro, e corre fra due muraglie rocciose, che si innalzano ad altezza vertiginosa. La forte corrente ci trasporta in breve ad Ada-Kaleh dove si scende a terra.

L'isola di Ada-Kaleh detta in ungherese (Ui-Orsova: nuova Orsova), è un'isoletta abitata esclusivamente da turchi, lunga un chilometro e mezzo e larga 500 metri. Gli abitanti *non pagano imposte* (beati loro) *e sono esenti dal servizio militare*; coltivano tabacco e la vite. Non ho mai visto uva così bella come ad Ada-Kaleh.

La situazione politica di Ada-Kaleh non è ancora ben determinata. La giustizia vi è amministrata dal gran Sultano, viceversa l'Austria Ungheria vi mantiene un distaccamento di fanteria; fatto sta che gli abitanti non si dolgono di questo stato di cose. Si visita il bazar, la moschea, gli orti; qualche collega tenta di visitare un harem, ma un vecchio lo minaccia bravamente col bastone. Si risale sullo *Zrinyi* e si va ad Orsova. Qui ridiscendiamo a terra e si viene alla stazione, fra due file di altissimi pioppi, tra cui sventolano bandiere coi colori d'ogni nazione e sandaline con *Elyen à Király*. (Viva il Re!)

Stiamo per partire: tredici onorevoli italiani (malgrado le obiurgazioni della stampa ungherese) vollero recarsi a Bukarest, per la quale gita si era messo in aria mezzo mondo; ma la grande maggioranza dei deputati non volle aderire e ritorna con noi a Buda-Pest. Io faccio pure ritorno alla capitale ungherese, riportando da questa festa inaugurale davvero una delle più grandi impressioni provate nella mia vita».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

8 ottobre (1403). La terra di Gemona emana sentenza di bando contro un medico sacrilego che violava le leggi monastiche.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni uomo che non vince nella lotta per la vita, porta sempre in sè una causa d'insuccesso, un tarlo, un verme roditore. Quella causa può essere la vanità morbosa, può essere l'ambizione smodata, può essere il vizio, la pigrizia; ma una causa c'è sempre, e quelli che fan carico alla fortuna dei loro insuccessi, tentano d'ingannare sè stessi e gli altri.

×

Cognizioni utili.

Carta per levare le macchie d'inchiostro.

Si prepara della carta asciugante imbevuta di una soluzione carica di acido ossalico o d'ossalato di potassa.

Quando la si vuol adoperare per levare le macchie d'inchiostro, si inumidisce la carta e quindi si frega la macchia. Quelle di vecchio inchiostro se ne vanno: rimangono però quelle d'inchiostro d'anilina.

×

La sfinge. Monoverbo d'occasione:

IZTZI

Spiegazione del monoverbo precedente.
INUMANO (in u mano).

×

Per finire.

Piccola fisiologia del matrimonio.

Quindici giorni prima. Il fidanzato ascolta la fidanzata che parla con un'amica, e mormora commosso:

— Che grazioso cinguettio!

Sei mesi dopo. Il marito borbotta sbadigliando:

— Che incorreggibile chiacchierona!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

APPUNTI CIVIDALESI

3 ottobre.

Attualità.

Compiendosi questo mese l'auspicato matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, è di attualità che la presente corrispondenza del sabato prenda l'intonazione da quell'avvenimento e si occupi ancora della Slavia italiana in cui lo stesso trovò maggior eco.

Da fonte ineccepibile mi consta che il telegramma gratulatorio dell'egregio prof. Musoni, sindaco di S. Pietro al Natisone, con patriotica ed alta significazione concepito, fu presentato al nostro Principe, mentre pranzava nella modesta Corte di Cettinje. Lettolo tosto, egli lo passò alla fidanzata gentile, la quale, a sua volta, lo trasmise al principe Nicolò, che ne ordinò una copia per sè.

Propongo adesso che la via principale del capoluogo del nostro Distretto s'intitoli «Principessa Elena», e che, a somiglianza di quanto già si deliberò per due monti del Cadore, Montefosca, con equivalente significato, si battezzi «Montenegro».

Propongo inoltre, come già per le nozze d'argento dei nostri Reali, che la sera o la vigilia del matrimonio principesco, siano accesi fuochi di gioia su i monti, specie su la cima del «Monte negro» futuro.

Propongo finalmente che i sindaci di San Pietro, di Cividale e di Udine, intervengano a rappresentare il Friuli nelle feste della Capitale e ad invitare gli augusti sposi pel prossimo centenario di Paolo Diacono, avvegnachè, come avvisava testè il *Fanfulla*, giornale di Corte, se, tredici secoli fa, il ducato longobardo del Friuli fu istituito primo in Italia, e se Napoleone il Grande stimava di premiare con questo titolo risuscitato uno dei suoi più illustri generali, il popolo friulano, se non di diritto, almeno di fatto, accoglierà la principessa Elena col grido: Viva la duchessa del Friuli!

Per finire.

Un bell'umore, contemplando i nuovi seggioloni della sala municipale restaurata, esclama:

— Adesso che hanno cambiato i mobili, bisognerebbe cambiare i semoventi!

Per essere giusti conviene aggiungere: non tutti. *cp.*

Caduta mortale. A Tramonti di Sopra certa Facchin Santa d'anni 36 nel discendere da un fienile cadeva da un'altezza di oltre due metri riportando contusioni così gravi che dopo poche ore ne moriva.

Non è Trangoni Valentino il feritore dei fratelli Pividor di Loneriacco, ma sibbene il di lui nipote Bellino Valentino d'anni 22, da Qualso.

Arresti. A Cordovado fu arrestata la contadina Marzin Irene per lesioni personali volontarie a danni di Fiorido Giacomo; ad Aviano, Capovilla Pietro, contadino, perchè in stato d'ubbriachezza commetteva disordini; ed a Pordenone Tauriani Costante villico di Zoppola, per illecita mendicità, e Hass Ermanno, Jenesc Giovanni, Vencovich Carlo, Rahiltren Giuseppe, tipografi, e Dolbing Giuseppe, falegname, sudditi esteri, perchè privi di mezzi di sussistenza.

Appropriazione indebita. Fu presentata denuncia contro Fior Pietro di Cividale, per avere dal 1° aprile al 24 settembre u. s., ritirata la mercede di Zamparo Pio, d'anni 13, che lavorava a Villacco, appropriandosi così la somma di lire 30.

UDINE

(La Città e il Comune)

Arrivo di militari. Alle ore 10 e mezza di stamane è giunto a Udine lo squadrone del 15° «Lodi» cavalleria che stava in distaccamento a Sacile. La fanfara del reggimento era andata ad incontrarlo fuori porta Venezia.

Allegri scolari! Il ministro Gianturco ha deciso che in tutte le università gli esami abbiano principio secondo l'usato, il 15 ottobre, ma siano poi sospesi al 21 e ripresi al 2 novembre. L'apertura delle Università si farà dieci giorni dopo la data abituale.

Anche nelle altre scuole, secondarie e primarie, si farà vacanza nello stesso periodo dal 21 ottobre al 2 novembre.

Memento ai liberali. Mercoledì scorso a S. Vito nella prima adunanza diocesana Concordiese, il segretario del Comitato ha letto la relazione delle opere cattoliche compiute in quella diocesi, cui appartiene una parte della nostra Provincia. Ecco alcune cifre: 5 Sotto-comitati diocesani, 70 Comitati parrocchiali, 17 Casse rurali, 9 Sezioni giovani, 1 Società di M. S., 2 di Assicurazione del bestiame, 2 Forni rurali, 1 Latteria sociale. (Le parrocchie della diocesi sono 130, e il movimento s'è iniziato da meno di 2 anni).

Altre cifre.

Nei recenti Congressi il reverendo Schiton, uno dei preti più attivi per la propaganda clericale, ha detto che le forze cattoliche in Italia sono così organizzate: 11 Comitati regionali, 161 Comitati diocesani, 2296 Comitati parrocchiali, 342 Sezioni di giovani, 420 Casse rurali, 2324 Associazioni (fra cui 1170 operaie), 155 Giornali (fra cui 23 quotidiani).

Accanto a queste cifre possono riassumersi — come memento ai liberali — alcune considerazioni che il *Popolo Romano* fa in proposito del Congresso di Trento. L'errore della massoneria — egli dice — è di continuare la lotta contro il clericalismo, basandosi sopra simboli, puntini, abbreviazioni rituali, sciarpe, triangoli e gerghi misteriosi. I clericali vogliono impadronirsi delle pubbliche amministrazioni, delle scuole e dei municipi, introducendovi metodi antiprogressisti; essi si presentano con un piano chiaro e determinato; i liberali vi oppongano un programma altrettanto chiaro e determinato, anzichè combatterli con cospirazioncelle circondate dal segreto di Pulcinella. Altrimenti i clericali nella lotta avranno tutto il vantaggio dalla loro parte.

Ci abbruciano... in effigie. La *Patria del Friuli* narra nel suo numero di ieri:

«Ieri, nella *Trattoria alla Torre di Londra*, due preti, al nostro Modestini, che sembra preso di mira dalla setta clericale, dissero, quando offrì loro — come ad altri avventori — il giornale:

— Prendemmo il *Friuli* e il *Giornale di Udine*, e li bruciammo: se volete darci la *Patria* per farne l'uso medesimo...

L'aneddotuccio ha scarsa importanza per sè; ma vale come indizio dei sentimenti di tolleranza che molti fra i preti del Friuli hanno assunto da qualche tempo. E, sì che ce n'è, tra essi, più d'uno che dell'altrui tolleranza ha bisogno... Oh se n'ha bisogno!...»

Ahi, povera *Patria*! Non basta a salvarti che il *Cittadino Italiano* — il quale deve intendersene — t'abbia battezzata per semi-clericale! Vogliono, istessamente bruciare anche te!

Manco male del resto sin che i preti debbono contentarsi di metterci sul fuoco... in effigie! Anzi il nostro Amministratore, ch'è filosofo, utilitario, come tutti gli uomini d'affari, dice: «Magari ci prendessero gusto! Carta in magazzino ce n'è; caratteri e inchiostro in tipografia, anche. Aumenteremo la tiratura!»

Bocche di verità! Ecco la definizione del *liberalismo* e del *clericalismo*, secondo un oratore dell'adunanza diocesana di S. Vito, come la troviamo nel *Cittadino Italiano*:

«Il *liberalismo* è peccato, errore, vizio; il *clericalismo* è benessere, onore, virtù.»

Il reverendo moralista, ch'ebbe così ad esprimersi, ha ommesso parecchi attributi del *clericalismo*, del quale doveva dire, soprattutto, ch'è *verità, civiltà, carità cristiana, semplicità di cuore, patriottismo, tolleranza, creanza*, ecc. Come diamine se n'è dimenticato?!...

Domini assolto. Agostino Domini, d'anni 65, da Udine, condannato da questo Tribunale ad otto mesi di reclusione per tentata truffa, fu dalla Corte d'Appello di Venezia assolto.

Fiori d'arancio. Questa mattina si sono celebrati con grande solennità gli sponsali della signorina Dorina Celotti col sig. Ciro Cancian, tenente di vascello.

Numerosi amici delle famiglie degli sposi hanno voluto assistere al dolce rito, ed hanno colmato la donzella avvenente e gentile di ricchi doni e di fiori.

I nostri migliori auguri alla coppia felice, e le nostre congratulazioni all'egregio e simpatico amico dott. Celotti, padre affettuosissimo della sposa.

Una Banda clericale a Paderno? Ci scrivono da città:

«Corre voce che a Paderno i clericali si diano attorno per fondare una Banda musicale cattolica, in opposizione a quella liberale del signor Masotti, che ha suonato a Udine il XX settembre. Pare che un ricco signore clericale della città provveda tutti gli istrumenti verso tenuissimo compenso. Vedremo anche questa!»

Per le provenienze dalle Indie. Essendo scoppiata la peste bubbonica nelle Indie, alle provenienze da Bombay e Calcutta saranno applicate le disposizioni del Regolamento di sanità marittima, come nei casi di epidemie coleriche. Ciò in seguito a telegramma del Governo ai Prefetti delle provincie marittime, fra le quali la nostra è compresa.

Ubbriaco in Chiesa. Alle ore 6 e mezza pom. di ieri i vigili urbani accompagnarono in camera di sicurezza certo Vida Giovanni fu Antonio d'anni 60, macellaio da Udine, abitante in via Anton Lazzaro Moro n. 105, perchè sorpreso nella Chiesa di San Pietro Martire in stato di completa ubbriachezza.

Sagra di Pagnacco. Domani ricorre la famosa sagra di Pagnacco. Per tale occasione nell'osteria del «Caffaro» domenica e lunedì avranno luogo grandi feste da ballo con distinta orchestra udinese diretta dal maestro signor Carlo Blasig. La piattaforma sarà sfarzosamente addobbata e splendidamente illuminata a gas acetilene, per cura dei fratelli Giacobbi.

L'osteria del «Caffaro» sarà fornita di eccellenti vini vecchi e nuovi e di una grande varietà di cibarie, da accontentare tutti i gusti.

A porta Gemona si troveranno vetture pel trasporto a prezzi limitati e la Direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele adotterà domani il seguente orario speciale:

Andata.

da Udine P. G.	a Plaino-Torreano	a Martignacco
14.—	14.25	—
15.15	15.40	15.55
15.25	15.50	—
16.35	17.—	—
17.45	18.10	18.20
18.25	18.50	19.—
20.—	20.25	20.35
22.10	22.35	—
23.30	23.55	—
0.40	1.05	—

Ritorno.

da Martignacco	da Plaino-Torreano	a Udine P. G.
—	14.35	15.—
14.23	14.49	15.15
—	16.—	16.25
—	17.10	17.35
18.35	18.50	19.15
19.—	19.10	19.35
21.15	21.25	21.50
—	22.45	23.10
—	0.05	0.30
—	1.15	1.40

Il prezzo del biglietto andata-ritorno Udine P. G.-Plaino-Torreano è ridotto a lire 0.40 più la tassa di bollo.

Teatro Minerva. Questa sera e domani sentiremo l'artista eletta, Luisa Tetrazzini, che ci viene preceduta da una fama così bella, ed è annunziata da una *réclame* così... americana. La curiosità nel pubblico è grande e giustificata, perciò vedremo senza dubbio due teatri straordinariamente affollati. Anche per il concittadino tenore Mazzoli c'è aspettativa. Crediamo che anche nel complesso si avrà una buona *Lucia*.

— La rappresentazione comincierà alle ore 8 e mezza.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà domani 4 ottobre alle ore 6 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Ballata e stretta dell'introduzione «Ballo in maschera» — Verdi
3. Ouverture «Ruy Blas» — Mendelssohn
4. Reminiscenze «Don Giovanni» — Mozart
5. Congiura «Ugonotti» — Meyerbeer
6. Waltzer «Canzoni militari» — Montico

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 27, del 30 settembre 1896 contiene:

In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di S. Vito al Tagliamento, all'avv. Pier-Giorgio Petracco per il prezzo di lire 1160. Il termine utile per fare l'offerta, non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 10 ottobre 1896.

— Carlo del Pra domiciliato in Udine, ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal proprio padre Giovanni fu Carlo del Pra, decesso in Udine nel 12 giugno 1896.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Bosei avv. Giov. Batt. residente in Udine contro Bergnach Giuseppe fu Giovanni residente a Stregna, contumace, con sentenza del Tribunale di Udine, ed in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili siti in mappa di Stregna al prezzo di lire 800. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 11 ottobre 1896.

— Venne in comune accordo fra i soci Giovanni Marcovich, avv. Leone Franco e ditta J. e U. Liebman e C. sciolta con effetto del 1 gennaio 1896, la società in accomandita semplice corrente in Udine sotto la ragione sociale, fabbrica nazionale di unto da carro. Per effetto di detto atto ogni attività della società, come ogni eventuale passività rimangono di esclusiva proprietà e ad esclusivo carico del cav. Giovanni Marcovich, il quale è autorizzato a continuare a valersi della ditta già ragione sociale, fabbrica nazionale di unto da carro ad esclusivo proprio vantaggio e con pieno sollievo di qualsiasi responsabilità della ditta J. e U. Liebman e C. o del signor avv. Leone Franco.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acque di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (76)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Tellini Antonio: Fantoni Brisio di Pozzuolo lire 2, Clodig prof. cav. Giovanni 2.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Vino romagnolo a 30. In via Cussignacco all'osteria del *Canerino* vendesi un'eccellente Vino Romagnolo a centesimi 30 al litro.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 settembre 1896.

XII° Esercizio.

Capitale versato	(Azioni 8309 (Soci 1465	L.	209,825.—
Riserva	L. 78,607.10		
» per infortuni	» 15,321.52		
» Oscillazioni valori	1,639.47	»	95,568.09
		L.	305,393.09

Attivo.

Cassa	L.	18,104.54
Portafoglio	»	1,473,871.53
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	18,589.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca.	»	109,381.67
Banche e ditte Corrispondenti .	»	23,581.74
Debitori e creditori diversi . . .	»	36,948.56
Effetti per l'incasso.	»	1,000.—
Conti Correnti garantiti	»	49,104.12
Crediti contenziosi	»	31,995.31
Depositi a cauzione anticipazioni	»	29,683.—
Depositi a cauzione impiegati . .	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari . . .	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	17,100.97
	L.	1,884,935.44

Passivo

Capitale sociale	L. 209,825.—		
Fondo di riserva	» 78,607.10		
Fondo per eventuali infortuni	» 15,321.52		
Fondo oscill. val.	» 1,639.47	L.	305,393.09
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,322,999.12
Banche o ditte corrispondenti . .		»	160,680.—
Debitori e creditori diversi . . .		»	130.86
Depositanti a cauzione anticip.		»	29,683.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari . .		»	28,220.—
Dividendi		»	4,896.25
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896 .		»	43,418.92
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione		»	—.—
		L.	1,884,935.44

Udine, il 3 settembre 1896.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco — *Gennari rag. Giovanni*
Il Direttore — *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 34.— cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 % per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Per le nozze Savoia-Petrovich

Approssimandosi le feste per le nozze illustri, il pittore-decoratore Vincenzo Mattioni che tiene il laboratorio in via Pracchiuso nell'ex caserma dei rr. carabinieri, avverte che d'ora innanzi riceve commissioni per l'esecuzione di stemmi e bandiere con le insegne del Montenegro, per chi volesse in sì fausto avvenimento farne un intreccio con quelle di Casa Savoia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 3 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.7	750.9	751.8	751.3
Umido relat.	67	58	70	75
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	q. cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	5.2
Vento (direzione	SE	SE	SE	NE
Vento (vel. Kilom.	6	13	12	8
Term. centig.	18.2	20.8	18.0	16.4

Temperatura (massima 21.8 (minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 14.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo coperto piovoso quasi ovunque.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

730 chilometri a cavallo.

Il tenente signor Hausmann, del 18° Ussari di Germania, del quale è proprietario Re Umberto, dopo le recenti esercitazioni presso Metz, ricevette l'ordine di recarsi a cavallo a Monza per portare a Re Umberto e al principe Vittorio Emanuele gli auguri del reggimento per le prossime nozze Savoia-Petrovich.

Il tenente Hausmann partì da Fahlenberg, in Lorena, il 12 settembre, e per la via di Zabern, Strasburgo, Basilea, Lucerna, Andermatt, Bellinzona, Lugano, Como, arrivò a Monza il giorno 19, alle 11, colla sua cavalla in buonissimo stato.

Presentatosi dapprima al generale Ponzio-Vaglia, ed esposta la causa ed il modo del suo arrivo, il tenente Hausmann fu poi tosto ricevuto dal Re invitato a pranzo e fatto sedere a fianco del Sovrano e nominato cavaliere.

Il tenente aveva percorso a cavallo in sette giorni e due ore 730 chilometri.

Gibur.

I giornali italiani proibiti in Turchia

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

« La Porta bandì dall'Impero per un tempo indeterminato, totalmente, i giornali italiani. Dal 28 settembre la posta austriaca li respinge alla frontiera.

Le pratiche dell'ambasciata sono rimaste senza risultato.

I giornali francesi, inglesi e tedeschi, circolano invece liberamente.

Sperasi nell'energia della Consulta per l'abolizione del divieto, fatto in danno esclusivo dell'influenza italiana.

La misura dicesi provocata dal francese Bonin, ispettore di polizia, messo in caricatura dalla stampa italiana. L'Italia, sprovvista di ufficio postale, pare che non possa fruire delle guarentigie accordate agli Stati aventi qui uffici di posta.

Il curioso in tutto questo è che i giornali italiani hanno appreso l'esistenza del capo di polizia Bonin e le sue gesta a Costantinopoli... dai giornali francesi... Il signor Bonin, ricorderanno i lettori, è un ex ispettore di polizia francese e quindi rimasto là al servizio della Turchia e particolarmente del Sultano. »

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le elezioni in novembre.

Roma 3 — Vi posso assicurare che a novembre avremo le elezioni generali.

Agitazione in Sicilia.

Roma 3 — Si segnalano agitazioni ed arresti in Sicilia. A Caltanisetta mille zolfatai hanno scioperato chiedendo un aumento di mercede. Si prevede che lo sciopero si allargherà.

Un sottosegretariato rifiutato.

Roma 3. — L'on. Rudinì offrì il sottosegretariato all'interno all'on. Piccardi, ma questi oppose un reciso rifiuto allegando motivi di salute.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 ottobre.

Senza poter accennare a vera correntezza d'affari, è però positivo che le contrattazioni della giornata presentano maggior vita.

Perdura continua la lotta nei prezzi, causa principale delle ancor limitate transazioni, mentre dall'altra parte non manca una domanda bastantemente assortita.

Gli affari diventeranno regolari, quando i compratori si accontenteranno di acquistare ai prezzi della giornata e non pretenderanno sempre d'aver degli incontri.

Intanto un reale miglioramento esiste tanto nelle greggie come nei lavorati, miglioramento che, quantunque non giunga ancora alla modificazione dei prezzi, lascia sperar bene pel futuro, tanto più che è appoggiato sulle continuate vendite fatte per l'America, le quali sembrano mettersi, da quanto risulta anche dal mercato odierno, in modo continuato e soddisfacente.

(Dal *Sole*).

Mercato delle frutta

del giorno 27 settembre 1896.

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Fichi	»	» 0.12 a 0.18
Noci	»	» 0.22 a 0.25
Peri	»	» 0.12 a 0.28
Pesche	»	» 0.— a 0.—
Pomi	»	» 0.09 a 0.16
Uva	»	» 0.18 a 0.50
Susine	»	» 0.— a 0.—
Nespole	»	» 0.— a 0.—
Castagne	»	» 0.09 a 0.16

Bollettino della Borsa

UDINE 3 ottobre 1896

Rendita	ott. 3	ott. 3
Ital. 5 % contanti	94.95	94.60
» fine mese	94.50	94.80
Detta 4 ½ »	102.90	102.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93 —	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.¾	285 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	511 —
Prestito Provincia di Udine .	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	718.—	722.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	283.—	276.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	642 —	642 —
» » Mediterr. ex coup.	603.—	604.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	1 7 075	106.90
Germania . . . . »	132.¼	132.10
Londra . . . . »	26.95	26.93
Austria Banconote . . . »	224.¼	224.—
Corone . . . . »	112.—	112 —
Napoleoni . . . . »	21.38	21 36
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.60	88 65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **106.93.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Il suo liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica ..., ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco *medesimo* cause maligne ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari).

Trovasi nelle principali Farmacie

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo, e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più ... Essa dà alla tinta delle carne quella morbidezza, e quel vellutato che non hanno che nei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cessarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro d'Amico,** si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna.**

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico.**

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna.**

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5,** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, 2, piano secondo, Bologna (Italia).

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco